

Ismea premia i migliori 11 piani d'innovazione aziendale. 48 i progetti candidati per 338 mln

Agrifood, 100 mln a chi investe

Mutui agevolati per 15 anni. Investimenti tra 2,4 e 20 mln

DI ERMANNOME COMEGNA

Via libera a 100 mln di euro, a beneficio di 11 domande di agevolazione, a fronte di finanziamenti richiesti da 48 attività per 338 mln di euro. Ieri Ismea ha dato comunicazione degli esiti del bando per il sostegno agli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari.

Il regime di aiuto si basa sulla concessione di mutui a tasso di interesse agevolato, della durata massima di 15 anni, con un periodo di preammortamento che può arrivare a 5 annualità.

Il termine per la scadenza delle domande era fissato al 20 maggio scorso. Pertanto in meno di un mese è stata svolta la valutazione di ricevibilità delle istanze pervenute e di ammissione alla successiva fase di istruttoria che entrerà nel merito dei contenuti e della qualità dei progetti presentati e ammessi alla fase di valutazione finale.

L'agevolazione in pillole	
Tipologia di sostegno	Tasso agevolato pari al 30% di quello base più un margine fisso determinato alla data della concessione delle agevolazioni. In ogni caso il tasso di interesse agevolato sarà almeno pari a 0,50%.
Limiti minimi e massimi di spesa ammissibile dei progetti	Da 2 a 20 milioni di euro.
Tasso di interesse agevolato	Tasso agevolato pari al 30% di quello base più un margine fisso determinato alla data della concessione delle agevolazioni. In ogni caso il tasso di interesse agevolato sarà almeno pari a 0,50%.
Interventi ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> Investimenti nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, anche non compresi nell'allegato 1 del trattato Ue. Investimenti concernenti beni prodotti nell'ambito delle relative attività agricole. Investimenti per la distribuzione, logistica, piattaforma informatica di prodotti agricoli.
Modalità di erogazione del finanziamento	Il mutuo agevolato è erogato per stato di avanzamento lavori (Sal).

Ismea ha predisposto tre elenchi. Il primo riguarda 11 progetti conside-

ratati finanziabili per un importo complessivo richiesto di 93,8 milioni di euro. Un

secondo elenco anche esso composto di 11 domande riguarda richiedenti che sono

stati ammessi alla fase di istruttoria tecnica ma considerati non finanziabili per carenza di risorse.

Questo secondo gruppo chiede finanziamenti complessivi per 87,6 milioni di euro.

Infine il terzo elenco riguarda 26 potenziali beneficiari, con investimenti finanziabili per 156,8 milioni di euro che però non hanno passato il primo vaglio della valutazione di ricevibilità e quindi non saranno oggetto di istruttoria finale. Il taglio degli 11 progetti finanziabili è piuttosto variegato, andando da un minimo di 2,4 milioni di euro, fino ad un massimo di 20 milioni di euro che è anche il limite da non oltrepassare stabilito nel bando Ismea come tetto per la spesa ammissibile.

I progetti selezionati sono rappresentativi dei settori più importanti dell'agroalimentare italiano, come la zootecnica, l'ortofrutta, i derivati dei cereali, il vino. Quelli ammessi all'istruttoria e finanziabili con l'importo più elevato in termini di investimenti programmati, riguardano Pizzoli SpA, Free-L Greenhouse S.r.l e Fruttage S.C.P.A., tutti con una spesa ammissibile uguale o di poco inferiore al limite di 20 mln di euro.

Le operazioni per cui sono state richieste le agevolazioni riguardano essenzialmente la modernizzazione delle imprese, lo sviluppo di tecnologie innovative, la ristrutturazione aziendale, anche attraverso la creazione di nuove unità produttive, l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale.

Il regime di aiuto in materia di finanza agevolata è stato notificato dalle autorità italiane alla Commissione europea nel mese di marzo 2017, e dopo una breve istruttoria, a fine giugno dello stesso anno è intervenuta l'autorizzazione da parte dei servizi comunitari.

Questo primo bando ha mobilitato 100 mln di euro di dotazione finanziaria. Inizialmente, in sede di impostazione del regime di aiuto il ministero delle politiche agricole aveva annunciato uno stanziamento complessivo di 300 mln di euro, poi ridotti a 120 milioni, per poi essere portati in sede di pubblicazione del bando 2019 a 100 milioni. La risposta delle imprese agroalimentari italiane è stata positiva e questo potrebbe essere un incentivo a mobilitare ulteriori fondi.

RINNOVABILI/Ok al decreto FER1

Elettricità, l'Ue dice sì agli aiuti

Via libera della Commissione europea al decreto per l'incenerimento delle fonti rinnovabili elettriche (FER1); Bruxelles lo ha ritenuto coerente con le regole comunitarie. La commissione ha dato parere favorevole anche alla modifica della disciplina del mercato della capacità, che, spiega il ministero dello Sviluppo economico in una nota: «Risponde all'esigenza di garantire l'adeguatezza del sistema elettrico nel medio lungo periodo, anche in relazione al phase out dal carbone programmato entro il 2025».

Per il sottosegretario al Mise, Davide Crippa, «la risposta positiva della Commissione rappresenta un passo importante nello sviluppo delle rinnovabili e nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione che ci siamo posti con il Piano Nazionale Energia Clima». E ancora: «Il decreto FER 1 nasce per sostenere la produzione da fotovoltaico, eolico, idroelettrico e gas di depurazione. La sua attuazione consentirà infatti la realizzazione di impianti per una potenza complessiva di 8000 MW, con un aumento della produzione da fonti rinnovabili di circa 12 miliardi di kWh e con investimenti atti-

vati stimati nell'ordine di 10 miliardi».

A breve il decreto sarà firmato dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. Successivamente saranno attivati, a cura del GSE, i meccanismi di accesso per accedere agli incentivi.

Grazie alla modifica della disciplina del mercato della capacità, avallata dalla Commissione europea, sarà possibile fin da subito integrare nel sistema nuovi stringenti requisiti ambientali per le emissioni in capo agli operatori, «con l'obiettivo», spiega il Mise, «di anticipare l'attuazione delle nuove norme europee volte alla decarbonizzazione adottate nell'ambito del Clean Energy Package for all Europeans».

«L'introduzione del mercato della capacità», ha sottolineato il sottosegretario Crippa, «si inserisce in modo complementare nel quadro più ampio di interventi finalizzati a rendere i mercati dell'energia elettrica più efficienti, aperti alla partecipazione di tutte le risorse, con particolare attenzione all'integrazione della generazione da fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo e della gestione della domanda, e sempre più integrati a livello europeo».

© Riproduzione riservata

La legge cinema al restyling Più made in Italy e obblighi

Gli obblighi di investimento previsti dalla cosiddetta legge cinema (n. 220/2016, in vigore dal primo gennaio 2017) dovranno essere calmierati per tener conto delle prospettive economiche del settore e, soprattutto, per sostenere maggiormente tutte le produzioni italiane, cinematografiche e televisive.

Queste dovranno essere sostenute e incentivate. Anche gli obblighi di programmazione delle emittenti tv saranno corretti e riportati «ai termini previsti prima della riforma del 2017».

Per quanto riguarda la Rai, invece, verrà mantenuto l'obbligo di programmazione di prima serata, mentre questo vincolo «per le altre reti potrà essere sostituito con maggiore acquisto di prodotto recente».

Infine, per quanto riguarda gli operatori on demand renderemo finalmente effettivi i loro obblighi e, tenendo comunque conto delle loro specificità, li avvicineremo a quelli già previsti per le emittenti televisive tradizionali».

Sono queste le parole del sottosegretario con delega al cinema, Lucia Borgonzoni, presso il ministero per i Beni e le attività culturali (Mibac). Nell'annunciare la prossima riforma (il cui disegno di legge presto sbarcherà in Consiglio dei ministri e poi in parlamento) Borgonzoni, spiega: «La riforma nasce alla luce di quanto richiesto in maniera unitaria dai produttori cinematografici, dalle emittenti televisive e dalle piattaforme video, che hanno espresso difficoltà di applicazione davanti ad alcune misure obbligatorie previste dalla normativa vigente, ritenute poco in linea con il mutato contesto del settore e frutto di un «non dialogo» istituzioni/settore».

A seguito di ciò, è stato avviato un percorso di modifiche «condiviso con il Mise per non mettere in difficoltà un comparto che rappresenta una parte importante della nostra industria culturale e forte attrattore di capitale, con potenzialità che hanno margini di crescita che vanno incentivate e non penalizzate».

Quindi, la rivendicazione: «Come mai è avvenuto in precedenza siamo riusciti a coinvolgere le piattaforme on demand nei tavoli insediati al ministero e questo ha portato già i suoi risultati, come l'investimento annunciato da Netflix di 200 milioni di euro in Italia nei prossimi tre anni».

© Riproduzione riservata